

Il punto

L'exploit di Seco dalla Toscana alla Silicon Valley

di Sara Bennewitz

Come tutte le matricole, Seco voleva sbarcare a Piazza Affari per fare acquisizioni e, partendo dalla Toscana, ambiva a sbarcare con i suoi prodotti nella Silicon Valley e gareggiare alla pari con il meglio della tecnologia tedesca. Sembrava un sogno, ma anche grazie ai capitali del **Fondo Italiano di Investimento** (che dopo l'Ipo è sceso al 5,5%), il gruppo lo ha realizzato in soli sei mesi dalla quotazione, diventando la più grande in Europa nell'Internet delle cose (Iot). A giugno Seco ha rilevato Oro Networks, società specializzata nell'intelligenza artificiale per completare la sua offerta e da usare come base per esportare i suoi servizi in Usa mentre ieri ha comprato per 180 milioni la rivale Garz & Fricke, azienda tedesca che sviluppa soluzioni hardware e software per Iot. Il mercato che di solito non è avvezzo a simili prodigi ha premiato la società con un balzo del 4,5% a 6,67 euro, l'80% in più rispetto ai 3,7 euro del collocamento al segmento Star dello scorso maggio. Senza quotarsi al Nasdaq o migrare all'estero per attrarre capitali e talenti, il gruppo che ha una partnership con Olivetti (socia al 9,6%) ce l'ha fatta partendo da Arezzo, valle più famosa per la pelletteria che per la tecnologia.

La proprietà intellettuale "A" riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa "A" da intendersi per uso privato

